

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-2/7 giugno-

Guerre popolari e controrivoluzione

Filippine

6 giugno 2016

Domenica mattina, 5 giugno, otto poliziotti stavano circolando nella regione di Bicol, sull'isola in provincia di Masbate, quando i combattenti dell'NPA hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale al passaggio del loro veicolo. I guerriglieri hanno poi aperto il fuoco con armi automatiche. Un poliziotto è stato ucciso e due altri feriti. Quest'imboscata avviene appena due giorni dopo un'altra, pure nella regione di Bicol de Sorsogon: i guerriglieri avevano mitragliato poliziotti che giravano in moto, uccidendone due.

Lotte e repressione

Francia

2 giugno 2016

Una manifestazione contro la legge sul lavoro è iniziata a mezzogiorno a Rennes, partita dalle due estremità della città, prima di congiungersi davanti alla prefettura regionale. I dimostranti si sono poi diretti verso la tangenziale urbana. Senza che ci fosse il minimo lancio di oggetti, e indubbiamente per prevenire il blocco della circolazione, i poliziotti hanno caricato con veicoli la manifestazione, usando gas lacrimogeni e sparando proiettili di gomma. I veicoli sarebbero arrivati a forte andatura per attaccare i manifestanti, prima che i poliziotti in borghese si lanciassero al loro inseguimento. Tre persone sarebbero state ricoverate in seguito agli scontri.

2 giugno 2016

Mercoledì pomeriggio, 1° giugno, a un sindacalista di Le Havre è stata inflitta dal tribunale della città una pena di 6 mesi di prigione con condizionale e libertà vigilata per 18 mesi con l'obbligo di riparare i danni commessi alla sede del PS di Le Havre. Né i poliziotti, né il PS si sono costituiti parte civile, eppure è una pena pesante quella contro il sindacalista. Parecchi dimostranti avevano invaso i locali del PS a Le Havre il 12 maggio, rovesciato i mobili e sfregiato la facciata.

3 giugno 2016

A Saint-Malo il collegio "Surcouf" dovrà chiudere nel settembre 2017. Questa mattina, dalle 7:30, in segno di protesta contro questa decisione del Consiglio di dipartimento un centinaio di alunni, loro genitori e insegnanti ha bloccato l'ingresso dell'edificio. In mattinata agenti della polizia nazionale sono intervenuti per disperdere i manifestanti, spintonando giovani e meno giovani, provocando nella mischia il ferimento di 11 bambini. Tre di loro hanno dovuto essere ricoverati in ospedale.

4 giugno 2016

Nella regione della Loira, venerdì 3 giugno, è stato inflitto un mese di reclusione con la condizionale e accompagnato da 70 ore di lavoro d'interesse generale contro tre giovani manifestanti riconosciuti colpevoli di violenze e danneggiamenti il 31 marzo, a margine di una protesta a Saint-Etienne. Il procuratore aveva richiesto una pena di sei mesi di prigione con la condizionale e 210 ore di lavoro d'interesse generale. Il tribunale penale di Saint-Etienne li ha riconosciuti colpevoli di violenze e oltraggi contro nove poliziotti a cui i tre sono costretti a pagare 5.500 euro per danni loro provocati. I tre giovani, due studenti e uno in cerca di lavoro, dovranno pure versare 3.580 euro per danni alla prefettura della Loira, avendo degradato la facciata dell'edificio con il lancio di uova ripiene di vernice. Un numero ingente di poliziotti ha bloccato l'ingresso del Palazzo di giustizia dove molte decine di manifestanti scandivano durante il processo "No alla repressione, rilasciate i nostri compagni".

6 giugno 2016

Sabato pomeriggio, 4 giugno, a Parigi sono avvenuti scontri fra dimostranti e poliziotti durante un corteo di un migliaio di militanti antifascisti riuniti in memoria di Clément Méric, ucciso tre anni fa dai fascisti. I manifestanti hanno lanciato fumogeni e bottiglie di vetro sulle forze dell'ordine che sparavano lacrimogeni e hanno caricato sul quai de Valmy, lungo il Canale Saint-Martin, nel nord-est della capitale. Veicoli sono stati rovesciati dai manifestanti, di cui uno appartenente al municipio di Parigi, sono state fatte scritte sulla caserma Valmy e su una quindicina di facciate.

90 persone sono state arrestate dopo questi scontri e poi liberate. Fra gli arrestati, tre sono stati posti sotto custodia: una per oltraggio e ribellione, due per partecipazione ad assembramento armato dopo intimazione e per partecipazione ad assembramento armato dopo ingiunzione e rifiuto di sottoporsi alla rilevazione delle impronte digitali.

Perù

2 giugno 2016

Due regioni peruviane hanno vissuto due giorni di scontri nel corso di manifestazioni per chiedere lavori pubblici per infrastrutture. Due scioperi generali distinti sono stati organizzati nella città andina di Puno, 315 km a sud-est da Lima e nella città costiera di Chimbote, 440 km a nord di Lima. Il "Fronte per la difesa di Puno" ha terminato il suo secondo giorno di uno sciopero di 48 ore per ottenere il miglioramento del

sistema di decontaminazione del lago Titicaca. La protesta ha paralizzato la città e i gruppi d'attivisti hanno affrontato la polizia e bloccato le strade conducenti al resto del Paese e alla vicina Bolivia.

A Chimbote, le organizzazioni sociali chiedono la costruzione di una deviazione dell'autostrada "Panamericana" che ora attraversa la città, provocando vari rischi e disagi. Gli scioperanti hanno organizzato proteste di piazza e blocchi di strade e sono scoppiate sommosse in cui la polizia ha eseguito tre arresti.

Turchia

2 giugno 2016

Martedì 31 maggio, sono scoppiati scontri fra polizia e dimostranti a Istanbul, quando centinaia di persone sono scese in piazza per manifestare nel terzo anniversario delle proteste Gezi Park, malgrado una forte presenza di polizia. Oltre una dozzina di manifestanti è stata arrestata e scontri sono continuati a inizio serata avendo gruppi d'opposizione promesso di sfidare il blocco della polizia in piazza Taksim, vicino a Gezi.

A maggio-giugno 2013 incominciarono le manifestazioni di Gezi come movimento popolare, allo scopo di bloccare i progetti di ristrutturazione del parco Gezi nel centro d'Istanbul, ma hanno scatenato una reazione a catena caratterizzata da un'ondata di collera contro il regime del presidente Erdogan. Otto persone sono state uccise durante i disordini verificatisi a livello nazionale, seguiti alle proteste del parco Gezi.

7 giugno 2016

Sette poliziotti e quattro civili sono morti in seguito a un attacco verificatosi a Beyazit, quartiere frequentato da decine di migliaia di persone ogni giorno e altre 36 persone sono rimaste ferite, di cui tre sono in condizioni gravi. Un'autobomba azionata a distanza è esplosa in ora di punta, intorno alle 5:40, al passaggio di un autobus che trasportava membri della polizia antisommossa. L'esplosione è avvenuta vicino alla stazione dei tram di Vezneciler, vicina ai principali siti turistici del centro storico, fra cui la moschea Suleymaniye. La stazione dei tram è stata chiusa. Questa zona è pure in prossimità del *Grand Bazar*, importante sito turistico della megalopoli turca e dell'Università d'Istanbul, la maggiore della città, dove le sessioni di esami sono state rinviate. L'esplosione ha spazzato via le vetrine dei negozi circostanti e molte auto sono state danneggiate.

Il modus operandi in quest'attacco ricorda quello degli altri due con autobomba che a febbraio e marzo hanno colpito Ankara, causando una sessantina di vittime. Sono stati rivendicati dai *Falchi per la libertà in Kurdistan* (TAK). La polizia d'Istanbul ha arrestato quattro sospetti.

Turchia/Kurdistan

3 giugno 2016

Lunedì 30 maggio, un ordigno rudimentale piazzato sotto un tombino è esploso al passaggio di un veicolo blindato della polizia di pattuglia a Silopi, nel distretto di Sirnak. Di buon'ora, vicino alla città di Van un altro ordigno rudimentale è stato fatto esplodere, mentre passava un blindato, uccidendo i due occupanti.

Inghilterra

6 giugno 2016

I fascisti inglesi hanno organizzato domenica 6 giugno una marcia nei pressi del *Green College*, a Bristol, mentre si teneva una contromanifestazione antifascista in solidarietà ai rifugiati, con una presenza molto più numerosa, vicino alla *Queens Square*, sempre nella stessa città. Gruppetti di antifascisti hanno cercato di aggirare lo spiegamento di polizia (appoggiata dalla cavalleria) per affrontare i fascisti. Sono stati respinti dalla polizia nel corso di alcuni scontri.

Palestina

7 giugno 2016

Khalida Jarrar, dirigente del *Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina* (FPLP) e militante femminista è stata arrestata il 2 aprile 2015, a casa, dalle forze d'occupazione israeliane. È stata sottoposta a regime detentivo amministrativo (senza processo né capo d'accusa). A fronte di una campagna internazionale per la sua liberazione è andata sotto processo il 6 dicembre 2015 e un tribunale giudiziario militare l'ha condannata a 15 mesi di prigione, a una multa di 10.000 NIS (nuovi shekel israeliani) e una pena 12 mesi con la condizionale su un periodo di 5 anni, per appartenenza a un'organizzazione illegale e incitamento alla violenza. Khalida è uscita di prigione il 3 giugno 2016.

Bielorussia

7 giugno 2016

Un anarchico antifascista di Brest, Dzmitry Zvan'ko, è stato rimesso in libertà condizionale. Era stato condannato, con altri tre antifascisti, a 5 anni per una rissa con neonazisti a Brest. Ha scontato complessivamente tre anni di prigione. Altri due prigionieri sono ancora detenuti in relazione a questo caso, Roman Bogdan e Dzmitry Stsyashenka.

Roman Bogdan
213010 Shklov
р. Molodezhnyj, IK-17, otryad 12
obl Mogilevskaya.

Dzmitry Stsyashenka
213800 Bobruisk,
ul. Sikorskogo 1a, IK-2, otryad 14
obl Mogilevskaya.